

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Energia, corrono i prezzi Ma il vero rischio è l'approvvigionamento

Negli ultimi giorni la Francia ha dimezzato la vendita di elettricità all'Italia
Oltre quattromila i progetti di rinnovabili bloccati dalla nostra burocrazia

Ai, data center
e pompe di calore
spingono i consumi
al massimo

Per gli esperti
la soluzione è
accelerare lo sviluppo
delle fonti alternative

Giorgio Boneschi
Direttore generale di Elettricità Futura

Se i nostri Paesi
confinanti
tagliano l'export
di energia
potremmo trovarci
in difficoltà

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

La corsa del Prezzo unico nazionale (Pun) dell'energia è solo la punta dell'iceberg. Un problema, peraltro, mitigato dai contratti a prezzo fisso che pagano le grandi aziende energivore e la maggioranza dei consumatori italiani. Per l'Italia, il vero nodo da sciogliere è la capacità di far fronte a una domanda energetica in continua crescita.

L'intelligenza artificiale, i data center, l'elettrificazione dei consumi, la diffusione delle pompe di calore e ondate di calore sempre più frequenti spingono senza sosta i consumi. Uno scenario che cambia anche la definizione di sicurezza energetica. Se per anni il dibattito si è concentrato sul costo dell'elettricità, la nuova variabile critica è diventata la disponibilità.

I segnali d'allarme sono visibili dall'inizio dell'estate. Negli ultimi giorni, in coincidenza con il picco di caldo che ha investito il Centro Europa, secondo i dati di Terna,

la Francia ha quasi dimezzato l'esportazione di energia verso l'Italia per far fronte alle difficoltà della propria produzione nucleare. Non è un episodio isolato: già tra giugno e luglio Edf aveva tagliato i flussi verso la Penisola nei giorni in cui diversi reattori hanno dovuto rallentare o sospendere l'attività per l'eccessivo riscaldamento dei corsi d'acqua utilizzati per il raffreddamento. A luglio l'import giornaliero d'oltralpe - per diversi giorni - è calato del 20 per cento. Tradotto: quando un Paese è costretto a produrre meno, taglia l'export in nome della sovranità energetica.

Un problema per l'Italia che è un importatore strutturale: ogni anno acquistiamo dall'estero circa il 16% del fabbisogno complessivo (circa 52 TWh su 312 TWh totali) e circa il 60% di questa energia arriva dalle centrali francesi. «Dato che il cambiamento climatico è un problema europeo, se i nostri paesi confinanti tagliano l'export, potremmo trovarci in seria difficoltà» osserva Giorgio Boneschi, direttore generale di Elettricità Futura. L'effetto sui prezzi è immediato: quando viene meno una quota dell'import transalpino, la rete elettrica nazionale continua a reggere senza problemi di continuità del servizio. Tuttavia, per coprire il deficit, il sistema deve

azionare pieno regime le centrali termoelettriche a gas, che nelle ore di massimo consumo diventano gli impianti marginali determinanti per la formazione del prezzo. Facendo salire il Pun proprio perché la quota di domanda scoperta viene soddisfatta attraverso la tecnologia oggi più cara.

«La soluzione è accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, che per loro natura non subiscono gli effetti delle ondate di calore» dice Boneschi che poi aggiunge: «Ci sono in Italia oltre 150 GW di progetti rinnovabili in attesa di autorizzazione. Il loro graduale ingresso nel sistema consentirebbe di ridurre in maniera sensibile i costi per cittadini e imprese, decarbonizzare e rafforzare l'autonomia energetica del Paese».

Negli ultimi anni il mix energetico italiano ha accelerato la propria trasformazione. Secondo i dati del Gse, nel 2025 le fonti rinnovabili hanno coperto il 49% della produzione elettrica nazionale, segnando un traguardo storico. Il problema è la velocità di crociera rispetto alle tabelle di marcia europee e nazionali. Per centrare gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) al 2030, mancano 50 Gigawatt che allineerebbero l'Italia alla Spagna. Ma il collo di bottiglia è nei processi autorizzativi: i progetti pre-



sentati da operatori e investitori superano i 150 Gw, ma le pratiche bloccate sono oltre 4 mila. Senza l'approvazione rapida dei cantieri e l'installazione su larga scala di sistemi di accumulo stazionario capaci di immagazzinare l'energia solare diurna per restituirla dopo il tramonto, il ricorso alle centrali a gas resterà una scelta obbligata a lungo.

Inoltre, nei prossimi anni la domanda europea di elettricità crescerà vertiginosamente. Pensare che i Paesi oggi esportatori continuino a garantire i medesimi volumi quando dovranno alimentare i propri Data Center, le proprie industrie e i propri supercomputer è semplicemente irrealistico.

La risposta della Francia in queste settimane di canicola anticipa esattamente questo scenario: di fronte al picco della domanda e alla contrazione della produzione interna, la priorità è stata la copertura del mercato domestico. Se l'Italia vuole tornare competitiva sui mercati industriali non ha alternative alle rinnovabili: la crisi energetica del 2022 ha mostrato i pericoli della dipendenza dal gas via tubo, l'estate del 2026 dimostra che anche l'elettricità d'importazione non è una risorsa inesauribile o scontata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREZZI MEDI DEL CARBURANTE

4 agosto 2026, ore 8:00

IN AUTOSTRADA

2,084

BENZINA

2,173

GASOLIO

DATI IN EURO AL LITRO (SELF)

Valle d'Aosta
2,019

Bolzano
2,031

Friuli Venezia Giulia
2,018

Veneto
1,991

Emilia Romagna
1,992

Marche
1,988

Lazio
1,988

LA BENZINA
● più cara
● meno cara

Fonte: Mimit

GLI ULTIMI INTERVENTI
DEL GOVERNO

■ **Riduzione di 17 centesimi al litro** (14 centesimi di accisa e 3 di Iva) **sul gasolio**

attiva dal 28 luglio e in scadenza il 6 agosto 2026, finanziata tramite l'extragettito Iva

■ **Riduzione di 17 centesimi al litro** (14 centesimi di accisa e 3 di Iva) **sul gasolio**

attiva dal 7 agosto e in scadenza il 25 agosto 2026

Withub



Un tecnico al lavoro per installare un pannello fotovoltaico